

## ***Ritrovare il segreto della gioia***

### 1. C'è anche la discarica delle parole.

Ci sono parole che in un certo tempo risultano inutili, antiquate, come fossero vecchie cianfrusaglie che si trovano per casa: non sa più da dove vengono, non si sa a che cosa servono. Può capitare persino che sia imbarazzante tenere in bocca certe parole, quelli che ti ascoltano fanno di quelle facce! come a compatirti o a esprimere la più severa disapprovazione. Capita a certe parole come a certi oggetti: quando arrivano quegli amici o gli amici dei figli si spostano altrove, quasi a cancellare le tracce di una appartenenza o di una esperienza che gli altri potrebbero non condividere. Perciò si mettono in un sacco e finiscono in discarica.

### 2. Quando le parole mancano.

Il complesso di essere aggiornati induce a mettere parole in discarica; la frenesia di fare ordine, la distrazione, la fretta rendono sbrigativi e si finisce per buttare via anche quello che è prezioso senza distinguere le cianfrusaglie dai gioielli: in discarica si trova di tutto. Ma può succedere che a un certo punto ci si accorga che alcune parole mancano e quando mancano le parole i discorsi si inceppano, quello che uno vorrebbe dire si confonde in un parlare generico che non comunica niente e forse non si riesce neppure a capire se stessi e a dare un nome alle proprie esperienze e ai propri sentimenti.

#### 2.1. *Beati i puri di cuore* (Mt 5,8)

Per esempio come si chiama quella inquietudine che lascia sempre insoddisfatti, quella sete di un oltre e di un altrove che si avverte come una nostalgia ma che è forse un desiderio? Come si chiama quell'intuizione che si potrebbe vedere oltre la banalità e l'artificioso spettacolo che eccita e seduce e che poi delude e lascia solo una vergogna, l'umiliazione di essersi lasciati ingannare.

Mancano le parole per parlarne.

Ci viene in aiuto, però, quella custodia delle parole irrinunciabili che si chiama “*vangelo*”. Nel Vangelo infatti possono ritrovare le parole essenziali anche coloro che in qualche momento hanno messo tra i rifiuti le parole che sembravano cianfrusaglie e – in verità – sono perle preziose.

E là si legge: *beati i puri di cuore, perché vedranno Dio*. Ecco: purezza di cuore per lo sguardo che va oltre e trova gioia in Dio.

### 2.2. *Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia* (Mt 5,6)

Per esempio, come si chiama quella specie di ribellione suscitata dallo spettacolo dei prepotenti che umiliano i deboli? Come si chiama quel senso di colpa per aver girato la testa dall'altra parte di fronte all'insulto di chi banchetta e sperpera al cospetto di chi muore di fame? Come si chiama quel rimorso per la viltà che ha indotto a censurare le denunce e a pagare sapientoni per dirci cose piacevoli e per darci giustificazioni e autorizzarci a non pensare, a non sapere, a non preoccuparsi?

Mancano le parole per parlarne.

Ci viene in aiuto, però, il Vangelo.

E nel Vangelo si legge: *beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati*. Rivela che non possiamo goderci la terra come un bambino goloso consuma il suo gelato e che siamo fatti piuttosto per una fraternità che non sopporta le disegualianze offensive e che la tranquillità è solo illusione se non diventa condivisione.

### 2.3. *Beati i misericordiosi* (Mt 5,7).

E come si chiama quel sentimento che non ci lascia tranquilli dopo aver litigato con un amico, un fratello, un parente? Come si chiama quel soffrire che ci ferisce di fronte a chi soffre troppo? Come si chiama quello slancio che induce a scomodarci, anche quando siamo così gelosi della nostra quiete e così abituati a difenderci dai fastidi?

Ci mancano le parole per parlarne.

Ci viene in aiuto, però, il Vangelo.

E nel Vangelo si legge: *beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia* (Mt 5,7). Riceviamo così la parola che rivela che non siamo fatti per una solitudine arrabbiata, ma per cercare le vie della riconciliazione fino al perdono; non siamo fatti per un egoismo

indifferente e spietato, ma per una premura capace di soccorrere, per una generosità mite e sorridente. Siamo fatti per amare perché siamo stati amati.

### 3. La vocazione alla santità.

Questa festa che celebriamo è l'occasione per recuperare parole censurate, messe forse tra i rifiuti per l'imbarazzo di sentirci antiquati. E celebrando l'immensa moltitudine di coloro che sono stati segnati con il sigillo del Dio vivente ne ascoltiamo il cantico dove sono custodite le parole essenziali. I santi sono uomini e donne che si fanno parola di Vangelo in carne e ossa e ci ripetono l'antico messaggio: sei fatto per la santità.